

PROGETTO		TIPOLOGIA DESTINATARI	TOTALE
1	Spazi famiglia	Famiglie, genitori, bambini/e	6804
2	Famiglie in relazione	Famiglie, genitori, bambini/e	43
3	Centro infanzia al Porto Antico	Bambini in età 18 mesi /6 anni per il servizio ludico festivo al Porto Antico	1637
		Bambini di età anche inferiore per brevi soste ristoratrici durante il servizio festivo al Porto Antico	
		Bambini di età 18/36 mesi per il servizio feriale di agosto, periodo natalizio e pasquale	
		Bambini di età 3/9 anni per il servizio di accoglienza al Matitone	
4	Laboratori Educativi Territoriali	Bambini e bambine dai 6 agli 11 anni;	16.200
		Adolescenti (fascia 12 - 16 anni)	
5	Pologiovani	Famiglie genovesi	4634
6	Città amica dell'Infanzia	Bambini e bambine da 3 a 6 anni	13800
7	Progettiamo insieme	adolescenti e giovani in età compresa fra i 15 e i 25 anni;	5850
8	Bambini e nuove culture	Bambini, adolescenti, famiglie, anziani	
9	Quartiere Diamante	bambini 6 - 10 anni e adolescenti 11-14 anni	
10	Servizi educativi e carcere	Tutta la popolazione e le risorse presenti nel Quartiere Diamante	500
		Bambini figli di detenuti nella casa circondariale di Pontedecimo e genitori detenuti	6
11	Affido familiare	Bambini presenti nel carcere con le loro madri	375
		Famiglie, coppie, singles	
		1) L'intera popolazione rispetto al primo obiettivo	
		2) Un target specifico rispetto al secondo obiettivo: famiglie, coppie, singles, con/senza figli, di età compresa tra i 25 e i 55 anni	
12	Alloggi protetti madre/bambino	3) Nuclei con figli minori in condizione di disagio sociale; in particolare, neonati	15
		4) Operatori dei servizi	
13	Progetto Gaslini	Madri con bambini di età superiore ai due anni	
13	Progetto Gaslini	Bambini e adolescenti ricoverati presso l'Istituto G. Gaslini e loro famiglie.	1620
TOTALE			51484

Anche in occasione della riprogettazione "2001/2003, molti progetti sono stati rivisitati con i soggetti firmatari dell'accordo e con il Forum del Terzo Settore con i quali è stata fatta una valutazione basata sulle schede di monitoraggio, e sono stati individuati i correttivi da apportare. Parimenti si è proceduto con la progettazione dei nuovi interventi, consolidando le modalità di condivisione già messe in atto negli anni precedenti.

Sul territorio inoltre si sono strutturate reti di progettazione, sia a livello istituzionale con l'istituzione di comitati tecnici composti da Dirigenti scolastici, Funzionari del Decentramento, Tecnici del Distretti Sociali e dei Consultori ASL, il Facilitatore del Comune, Responsabili servizi 0/6, Assistenti Sociali del Centro per la Giustizia Minorile, sia con l'invito alle associazioni e agli Enti del privato sociale, alle parrocchie e ad altri

soggetti che operano in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, a formare reti territoriali per la gestione dei servizi (in particolare progetto Laboratori Educativi Territoriali, Spazi Famiglia, ecc.) coinvolgendo quando possibile anche i fruitori.

Questo invito ha trovato in alcune zone della città terreno fertile in piccole reti nate spontaneamente e composte prevalentemente da realtà che, storicamente, in quelle zone, si dedicano a bambini e ragazzi.

Ciò ha portato ad una condivisione nell'elaborazione delle linee di progettazione e nell'attuazione delle stesse favorendo scambi e condivisioni nell'ottica della sussidiarietà e della mutualità.

A questo proposito vale la pena esemplificare il percorso seguito per i Laboratori Educativi Territoriali (LET).

A settembre 2000, in seguito a confronto pubblico con i diversi Soggetti (Scuola – A.U.S.L. n.3 genovese – Centro per la Giustizia Minorile – Enti di Terzo Settore) coinvolti nella progettazione e gestione del progetto “Laboratori Educativi Territoriali”, si è aperta una lunga e laboriosa fase di riflessione ed analisi, che ha portato alla formulazione di una proposta di percorso strutturato ed articolato secondo competenze e funzioni diverse da quelle enunciate con Delibera G.C. 769 del 23 giugno 1999 in cui si stabiliva l'articolazione progettuale dei “Laboratori Educativi Territoriali”.

Con Delibera G.C. n. 1647 del 28 dicembre 2000 è stato ridefinito il processo “Laboratori Educativi Territoriali: linee di indirizzo cittadino e contestuale ridefinizione del processo relativo”.

Il progetto prevedeva dall'inizio, per la sua realizzazione, il coinvolgimento capillare a livello territoriale dei diversi attori che svolgono ruoli attivi nei confronti dei cittadini, soprattutto quelli più piccoli e le loro famiglie.

Con la nuova fase si è giunti ad una maggiore definizione degli ambiti di intervento dei Soggetti interessati e alla seguente strutturazione:

- linee di indirizzo cittadino;
- costituzione di 9 Comitati Tecnici L.E.T.;
- elaborazione documento risultanze analisi territoriali (sviluppato dai Comitati Tecnici ed approvato dai Consigli di Circoscrizione);
- linee di indirizzo territoriali (prodotte dai Consigli di Circoscrizione e sviluppate in linee progettuali dai Comitati Tecnici);

- linee progettuali (sviluppate dai Comitati Tecnici e ratificate con delibera dai Consigli di Circoscrizione);
- predisposizione dei bandi di riferimento (sviluppati dai Comitati Tecnici e ratificati , con delibera dai Consigli di Circoscrizione);
- realizzazione attività (monitoraggio – verifica in itinere dei Comitati Tecnici).

4. La nuova programmazione della Legge 285/97

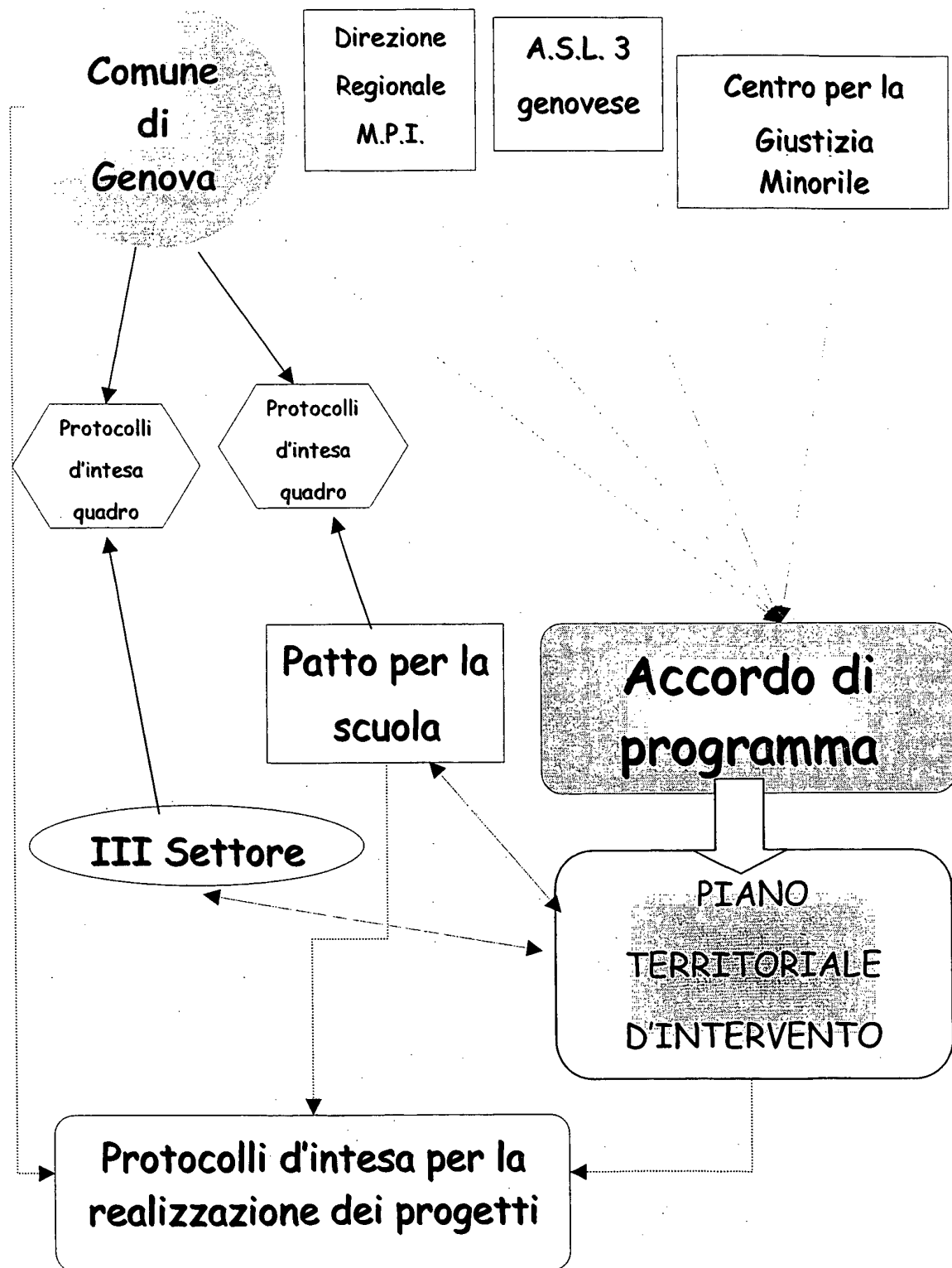
4.1 Il processo di definizione del nuovo Piano

Il processo di riprogettazione si è caratterizzato per il confronto realizzato sia tra i firmatari dell'Accordo di Programma sia con le rappresentanze del Terzo Settore (Forum, Consulte, gruppi di associazioni, ecc.) sia con i referenti dei Dirigenti Scolastici firmatari del Patto per la scuola, sia con i Consigli di Circoscrizione ed è un processo costante di collaborazione per realizzare un monitoraggio che tenda allo sviluppo ed al miglioramento degli interventi e dello stesso Piano. È anche per questo e per tutte le variabile dovute ai cambiamenti in corso già evidenziati nell'analisi di contesto, che sembra utile predisporre, in questa fase, il Piano Territoriale d'Intervento genovese con una struttura aperta che a step progressivi dovrà essere implementato, ed è per questo che uno dei suoi obiettivi è, oltre al raccordo con il sistema della Città Educativa, la preparazione del percorso che porterà alla stesura del prossimo Piano durante l'anno 2002. Sono fasi di questo percorso il monitoraggio e la verifica strutturati su più livelli previsti al capitolo Monitoraggio. La definizione del percorso vedrà il coinvolgimento dei firmatari dell'Accordo di Programma, del Forum Terzo Settore, la Consulta provinciale e comunale per i problemi dell'Handicap, la Consulta Diocesana per gli Istituti per Minori. Per la formulazione del Piano Territoriale d'Intervento si allargherà la partecipazione a tutti i soggetti coinvolti. L'Amministrazione Comunale, capofila del Piano, porterà alla discussione del Consiglio Comunale e dei Consigli di Circoscrizione l'approvazione dello stesso e organizzerà periodici momenti di confronto.

Inoltre si occuperà di garantire il supporto tecnico e amministrativo per la gestione del Piano e degli interventi in esso previsti: a tal fine nominerà i responsabili di progetto e manterrà l'apposito ufficio dedicato alla sua realizzazione.

Dal momento di sottoscrizione dell'Accordo di Programma, si formalizzeranno, per la realizzazione tecnico-operativa dei progetti, gli accordi con i sottoscrittori ed eventuali altri soggetti interessati attraverso protocolli d'intesa.

Si prevede, inoltre, la redazione del primo "Rapporto su Città e Infanzia e Adolescenza a Genova" come documento di ricerca e strumento di lavoro sia per la città stessa sia per chi ha il compito di pensare e attuare politiche per l'infanzia.



4.2 *L'analisi di contesto*

Per l'avvio della riprogettazione pare utile richiamare in forma integrale quanto previsto dal “Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti, e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001” redatto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza avviato con Legge 451/97 che recepisce, per il nuovo triennio di applicazione della Legge 285/97, le indicazioni del Parlamento e del Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza che convergono sulla necessità che i progetti locali tengano conto di alcune priorità:

- Rafforzare la promozione di città sostenibili per i bambini e le bambine, attraverso l'intensificazione delle risorse destinate alla lotta al degrado ambientale e sociale, la creazione di spazi di gioco e di incontro tra le persone, la valorizzazione dei cortili, dei giardini, delle strutture scolastiche, la promozione di percorsi di partecipazione diretta delle nuovissime generazioni alla discussione ed alla decisione su temi di rilevante e diretto interesse per la loro vita di cittadini.
- Estendere la sistematica prevenzione delle forme di violenza e di sfruttamento sui bambini e le bambine, attraverso il potenziamento e la riqualificazione di tutti i servizi territoriali sociali, educativi e sanitari, che devono essere impegnati in prima linea nel sostegno dei genitori in difficoltà, e valorizzando l'affidamento familiare e l'adozione.
- Avviare la trasformazione degli ospedali affinché siano garantiti adeguati spazi per i piccoli pazienti che tengano conto delle loro esigenze di gioco, di studio, di affetto, di amicizia e di rapporto con i genitori.
- Attivare azioni e servizi rivolti all'adolescenza e alla pre-adolescenza, in particolare quelli che favoriscano la salute fisica e mentale, la crescita dell'autonomia, della responsabilità, della partecipazione alla vita civile anche attraverso un diverso atteggiamento nei confronti del tempo libero, dei percorsi formativi, di preparazione al lavoro, di confronto con la dimensione europea. Secondo l'Unicef, infatti, il tema dell'adolescenza e della preadolescenza è tra i più importanti nella strategia globale di sviluppo dei diritti umani.
- Sostenere lo sviluppo e la creazione di servizi di mediazione familiare generalizzando le esperienze positive già compiute in alcuni comuni.

Nel 1999 l'Amministrazione Genovese realizzando la Conferenza Strategica della Città ha individuato, fra gli altri, gli interventi ritenuti prioritari, dando inoltre avvio,

nell'audizione dedicata alle politiche sociali ed educative, al processo per la realizzazione della Città Educativa e Solidale.

Inoltre la riprogettazione degli interventi previsti con finanziamento Legge 285/97 si colloca in un panorama sociale fortemente ridefinito, sia in sede nazionale che in sede locale, da interventi legislativi e da riforme di grande portata.

In ambito nazionale l'istituzione dell'autonomia scolastica, la riforma dei cicli e la riforma dei servizi sociali avviano un processo di trasformazione i cui assi portanti sono la forte territorializzazione e l'integrazione tra attori istituzionali e non.

Le linee programmatiche espresse anche nel " Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003", in corso di pubblicazione, disegnano un quadro in cui la realizzazione di interventi e servizi prevede il contributo e la partecipazione di istituzioni pubbliche ed enti del terzo settore ai quali sono distribuiti ruoli e competenze.

Al Terzo Settore è oggi riconosciuto un ruolo attivo nella collaborazione con il settore pubblico; è stato definito anche nella componente relativa alle Associazioni di promozione sociale e pertanto sono oggi 3 i principali riferimenti normativi.

- legge 266/91 che disciplina il volontariato;
- legge 381/91 che disciplina la cooperazione sociale;
- legge 383/00 che disciplina l'associazionismo di promozione sociale.

Nelle diverse fasi della definizione del nuovo Piano Territoriale d'Intervento sarà necessario tenere conto delle indicazioni di carattere nazionale:

- "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" n.328 dell'8 novembre 2000;
- "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali (2001 – 2003);
- "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti, e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001"
- "programma di azione del governo per le politiche dell'handicap"

nonché dei nuovi processi politici ed organizzativi del Comune:

- il "Patto per la scuola" stipulato, a seguito della legge delega 59/97, del DPR 275/99, del D.Lgs. 59/98 e del D.Lgs 112/98, tra il Sindaco di Genova, i Dirigenti Scolastici delle Direzioni Didattiche, delle Scuole Medie e degli Istituti Comprensivi del Comune di Genova, che costituisce strumento operativo di raccordo tra le politiche dell'ente locale e le logiche di progettazione delle Scuole autonome espresse nei P.O.F. (Piani dell'Offerta Formativa);

- “Il patto di eugeni@”, ovvero il percorso attraverso il quale l’Amministrazione intende coinvolgere le diverse risorse educative della città nell’elaborazione di linee strategiche e di indirizzo, che confluiranno in un patto volto a realizzare un “progetto educativo di città”;
- avvio del processo per la realizzazione, nel settore della prima infanzia, di una sempre più ampia collaborazione con le forze del territorio per la costruzione di un sistema formativo integrato che tenga conto dei bisogni e della molteplicità degli interlocutori;
- il Decentramento amministrativo con l’intento di avvicinare il più possibile i bisogni e le risorse dei cittadini e del territorio con i luoghi delle decisioni politiche ed amministrative;
- Riorganizzazione della struttura comunale con la costituzione della Direzione Servizi alla Persona;
- Territorializzazione degli interventi di natura sociale attraverso l’azione dei Distretti Sociali con la ridefinizione dei loro confini in armonia con il decentramento amministrativo;
- Costituzione servizi 0 - 6 che prevede la nascita del Settore ZEROSEI, nuovo sistema in grado di realizzare un progetto didattico integrato che coinvolga bambini da 0 a 6 anni e contemporaneamente utilizzi il Settore Asili Nido e quello delle Scuole dell’Infanzia in maniera coordinata e sinergica.

A differenza del primo triennio è ormai attivo l’Osservatorio che ci sintetizza una analisi dei dati relativi all’infanzia ed all’adolescenza (Allegato 3: “dati Osservatorio”).

Di seguito si fornisce una lettura molto sintetica dei primi dati a disposizione dell’Osservatorio. Le principali fonti utilizzate sono state:

- le banche dati gestionali del settore Sociale, con particolare riferimento ai “windistretti”;
- la banca dati dell’Ufficio Pianificazione e Programmazione Interventi Edilizi sulla Rete Scolastica;
- la banca dati dei Servizi di Ristorazione;
- i dati dell’Unità Organizzativa Statistica del Comune di Genova;
- la banca dati delle associazioni genovesi curata dal CeLiVo (recentemente aggiornata).

In realtà le tabelle in allegato consentono anche considerazioni relative alla distribuzione territoriale (sulle circoscrizioni) delle situazioni qui sinteticamente descritte su scala cittadina. Non disponendo ancora di serie storiche - se non per i puri dati demografici - è oggettivamente più complesso invece individuare le tendenze in atto, che in alcuni casi potrebbero essere significative quanto i valori assoluti (es. affidi).

L'andamento della popolazione 0/18

Sul totale della popolazione genovese i bambini e i ragazzi tra 0 e 18 anni sono circa il 13%; nell'ultimo anno è stata registrata una seppur modesta ripresa della natalità dovuta anche alla nuova composizione dell'immigrazione straniera con l'aumento della componente femminile.

Analizzando le proiezioni demografiche degli ultimi anni (1997/2002) rispetto alla popolazione 0 - 18 anni si nota un calo del 2,4% nella fascia d'età 0/5 anni, un leggero incremento in quella 6/13 anni 0,3% ed un calo nell'ultima fascia 14/18 pari al 6,5%. In controtendenza la previsione di un incremento anche significativo della popolazione 6/13 nel levante e medio levante.

Alcuni dati sull'offerta educativa

Negli ultimi anni per i piccoli età 0/3, accanto ai 31 nidi comunali distribuiti su tutta la città, sono state aperte 22 strutture private autorizzate la cui disponibilità di posti, comunque, non soddisfa completamente la domanda. In ogni caso la frequenza complessiva ai nidi riguarda ca. il 13% dei bambini di quest'età residenti in città.

L'offerta di servizi alternativi si è arricchita anche grazie allo stimolo della L.285/97 che ha consentito la sperimentazione di servizi integrativi/alternativi e si articola in nidi part-time (18 posti), aree gioco sia con educatori professionali sia aperti ai genitori (si sono registrati nel 2000 più di 8000 contatti), "famiglie in relazione" ed altri ancora.

Presso tre scuole dell'infanzia comunali, sono state inoltre aperte sezioni sperimentali dedicate ai bambini dai 2 ai 3 anni, per un totale di 54 posti, venendo incontro alle richieste delle famiglie in tal senso. Simili sperimentazioni sono in atto anche presso alcune scuole materne private.

Per la fascia 3/5 anni, l'offerta è abbastanza ampia e articolata: le scuole dell'infanzia comunali, statali e private sono in grado di coprire pressoché completamente la domanda.

L'offerta si arricchisce con altre esperienze consolidate quali:

- l'attività del "Laboratorio migrazioni", che opera per l'integrazione dei bambini stranieri e per la valorizzazione e la conoscenza delle culture d'origine anche in collaborazione con scuole elementari e medie
- i "laboratori dei diritti e dei saperi" aperti ai bambini e alle loro famiglie.

Anche l'offerta per il periodo estivo è stata rilevante: nel mese di luglio 2000 si sono svolte attività in 17 scuole comunali dell'infanzia, in 6 centri aperti presso le scuole statali e in 7 scuole private. Inoltre nel mese di Agosto è stato predisposto un centro per bambini segnalati dal Distretto Sociale.

Per i bambini e i ragazzi dai 6 anni ai 16 con il progetto "Laboratori educativi territoriali" sono stati attivati, tra novembre 2000 e maggio 2001, 41 progetti che comprendono attività di laboratorio (pittura, teatro, musica ...) pre-scuola e doposcuola, attività sportive, gite ed altro che hanno coinvolto 4734 bambini.

Nell'estate 2000, all'interno dello stesso progetto, sono stati aperti 54 centri estivi che sono stati frequentati da 3814 bambini e ragazzi.

Il tessuto associativo in città è molto ricco: in base al censimento delle associazioni cittadine si rilevano 242 associazioni che dichiarano di dedicarsi anche ai bambini e ai ragazzi principalmente con attività sportive, educativo- formative e ricreative, ma anche culturali e di tutela dei diritti.

Parimenti ricca la cooperazione sociale che gestisce molti servizi qualificati anche in rete con le associazioni e le scuole.

Uno sguardo al sociale

La rilevazione dell'offerta formativa, educativa e delle occasioni per i bambini in città, sebbene sintetica e certo non esaustiva, non può non comprendere anche le iniziative ed i supporti specifici per i bambini e le loro famiglie che necessitano di un'attenzione particolare (per ragioni economiche, per difficoltà dovute all'inserimento in un paese a loro straniero e per problemi legati alla disabilità),.

Ad esempio, per quanto riguarda il reddito, dai dati della ristorazione scolastica relativi all'esenzione totale del pagamento del servizio mensa, si riscontra che ne usufruiscono 4601 bambini, vale a dire il 13% dei 34905 iscritti alla ristorazione.

La percentuale di bambini stranieri nella scuola (dai nidi alle superiori) varia dal 14% dei nidi, al 5% delle scuole dell'infanzia, al 4,6% nelle elementari, 5,5% nelle medie inferiori e 2% nelle medie superiori. Si ricorda il lavoro del "Laboratorio migrazioni" già citato e il servizio di mediazione linguistica nelle scuole.

Anche per i bambini disabili, (percentuale superiore al 3% della popolazione scolastica) sono previsti sostegni quali l'affiancamento di educatori per la frequenza di attività extra-scolastiche (ad es. nei centri estivi).

Uno sguardo meritano i dati relativi agli interventi posti in essere dai Distretti Sociali. Dalla rilevazione relativa al secondo semestre 2000 risulta sia stata presa in carico a vario titolo una quota significativa della popolazione genovese fra 0 e 18 anni: il 12,5%. Tale percentuale cresce e decresce abbastanza "regolarmente" nelle fasce d'età, culminando in quella 11/13.

Molte "prese in carico" consistono in interventi di supporto psicologico o economico.

Per più del 23% dei bambini e dei ragazzi seguiti dai Distretti sono stati attivati interventi di supporto educativo tramite l'inserimento nei servizi delle 9 Agenzie Educative (per il 20%) o l'appoggio con educatori volontari selezionati e supportati dal Distretto stesso (3% circa).

Per quanto riguarda i bambini ed i ragazzi per i quali, principalmente a seguito di un provvedimento del Tribunale per Minorenni, si è dovuto provvedere all'allontanamento temporaneo dal nucleo familiare d'origine, sul totale di 785 casi rilevati nel secondo semestre 2000, il 45% è stato inserito in istituto, l'11% in comunità alloggio e il 37% in affido familiare.

E' da evidenziare infine, l'inserimento del 7% nella rete delle strutture "madre Bambino". In questo caso i bambini vivono con la madre, la rete prevede strutture diverse

consentendo sia la verifica ed il supporto alla relazione madre/bambino, sia una progressiva autonomia del nucleo.

4.3 *Gli obiettivi del Piano*

A fronte dell'analisi di contesto e dei risultati della prima triennalità le seguenti aree progettuali vengono individuate prioritarie ai fini della riprogettazione degli interventi per il periodo luglio 2001 – maggio 2003:

Diritto di cittadinanza:

promozione dei diritti di cittadinanza dell'infanzia e dell'adolescenza: partecipazione, associazione, fruizione della cultura, accesso alle occasioni formative ed all'informazione,...

Sostegno alla genitorialità:

relazione genitori – figli, sostegno alle nuove famiglie, sostegno alle sfide del ruolo genitoriale, promuovere idee ed iniziative, anche sperimentali per dare soddisfazione ai bisogni emergenti delle trasformazioni della famiglia, ...

Prima infanzia:

estensione a tutto il territorio cittadino delle medesime opportunità, sperimentazione di progettazioni integrate con le organizzazioni del Terzo Settore, ...

Adolescenti:

promozione di opportunità di ascolto, di partecipazione e di fruizione della città e delle sue occasioni; studio e analisi di azioni orientate agli adolescenti; ...

Contrasto al maltrattamento:

azioni di sostegno ai bambini e ai ragazzi; supporto agli operatori; sensibilizzazione per una comunità consapevole e responsabile, ...

Deistitutizzazione:

riduzione significativa degli inserimenti in comunità residenziali e della loro durata;

Aree a rischio e contrasto al disagio:

promozione di iniziative contro la dispersione e disagio scolastico; integrazione con gli interventi dell'ex 216/91.

Sembra utile richiamare alcune attenzioni che dovranno essere presenti in modo trasversale in tutti i progetti, prevedendo interventi specifici:

- sostegno alla partecipazione dei disabili;
- sostegno alla partecipazione degli stranieri;
- promozione dei diritti dell'infanzia e degli adolescenti;
- promozione di esperienze di progettazione partecipata;
- formazione;
- informazione e comunicazione;

- formulazione di un glossario comune;

Nel percorso di definizione del Piano Territoriale d'Intervento si tenderà a coinvolgere:

- nell'Amministrazione comunale i seguenti Assessorati sostenibile, cultura, politiche giovanili, vivibilità e sicurezza, comunicazione, sport, mobilità e traffico, politiche attive del lavoro;
- nell'amministrazione provinciale l'assessorato alle politiche attive del lavoro.

4.4 I progetti e le aree progettuali

A fronte degli argomenti fin qui esposti nel Piano Territoriale d'Intervento, sono confermate alcune linee progettuali fra quelle già in atto. Di seguito si riportano alcune indicazioni volte al consolidamento e allo sviluppo e vengono, inoltre, individuate alcune nuove aree progettuali (Allegato 2: "Le linee progettuali").

Progetti confermati dalla prima triennalità:

Spazi famiglia: ampliamento ad altre aree della città. Previsione, nella direzione di una più stretta interconnessione con le linee del Piano Territoriale d'Intervento, di maggiori collaborazioni con altri progetti della 285. Previsione di mobilità sul territorio dei servizi specializzati di consulenza e di informazione. Il progetto "Famiglie in relazione", al fine di un più proficuo utilizzo, sarà ricondotto nell'ambito delle opportunità offerte dal progetto "Spazi Famiglia";

Laboratori educativi territoriali: questo progetto mantiene la sua logica di sistema e di forte sperimentazione pur nella revisione complessiva dell'intervento. Sviluppo ulteriore del decentramento territoriale che punti alla qualità e alla crescita di competenze a livello locale per i comitati tecnici, per i soggetti che progettano e attuano, per entrambi sui sistemi di verifica e sulle modalità di coinvolgimento dei destinatari. Definizione delle modalità di connessione con il settore 0 - 6 e con i progetti 285/97 destinati ai bambini in età prescolare. Verrà valutato l'eventuale innalzamento a 18 anni, individuando le migliori modalità di azione per questa fascia d'età, anche in funzione delle possibilità di integrazione delle risorse con fondi europei. Proseguimento del lavoro istruttorio finalizzato alla costituzione dei Patti Territoriali (integrandosi con il Progetto Città Educativa);

Pologiovani: approfondimenti progettuali che prevedano e rendano evidenti le connessioni con gli altri interventi che i servizi pubblici rivolgono ai giovani e agli adolescenti. Potenziare al massimo l'investimento per la fascia d'età 15 - 18. decentrare le occasioni di "counselling" creando sinergie con il sistema istituzionale dell'informazione, dell'orientamento e della formazione. Passaggio dalla fase di sperimentazione a quella di messa a regime degli interventi realizzati;

Città amica dell'infanzia: ampliare sia le collaborazioni sia la tipologia d'interventi. Maggiore diffusione della "cultura per l'infanzia" intesa non solo come cultura per la "sicurezza";

Bambini e nuove culture: mantenimento ed ampliamento delle sperimentazioni in corso. Diffusione delle competenze (mediazione culturale) anche sugli altri progetti 285 e per tutti i soggetti di terzo settore impegnati a livello territoriale. Maggiore diffusione di queste competenze, anche su tutti gli altri progetti e per tutti i soggetti di terzo settore impegnati a livello territoriale, in modo da diffondere il più possibile questo positivo approccio;

Quartiere Diamante: raccordo con gli altri interventi, previsti nell'area territoriale, attuati sia con la 285 sia dal Comune al fine di potenziare il lavoro di rete con le altre agenzie, con i servizi e gli operatori attivi sul territorio, per una più forte azione di "rinnovamento" del quartiere. Prevedere connessioni dell'area bambini con le competenze espresse e maturate dal sistema degli Spazi Famiglia e viceversa;

Servizi educativi e carcere: sperimentazione, allo scopo di favorire la relazione familiare, di altre forme d'intervento, quali spazi per gli incontri tra genitori in carcere e bambini/e in visita. Promozione di percorsi formativi allargati anche agli operatori della struttura penitenziaria e finalizzati alla condivisione di un linguaggio comune;

Affido familiare: prosecuzione della campagna promozionale che dovrebbe essere maggiormente mirata a gruppi sensibili, conservando ovviamente anche il livello cittadino, al fine di sensibilizzare la popolazione e incidere culturalmente. Consolidamento dell'intervento. Attenzione a superare il target preferenziale (neonati) definendo il progetto strategico per tutti i minori in strutture residenziali. Esigenza di procedere ad un programma di formazione per gli operatori dei servizi sociali territoriali individuando, anche, gruppi specializzati nei processi di affidamento e deistitutizzazione;

Alloggi protetti madre/bambino: potenziamento della rete madre bambino. Verifica delle sperimentazioni di avvio di mini appartamenti come ulteriore passaggio verso l'autonomia e ipotesi di apertura di una struttura di pronta accoglienza. E' necessario prevedere un più ampio collegamento con gli altri progetti 285;

Gaslini: l'obiettivo è di mettere a sistema il progetto. La tendenza sarà di allargare le opportunità di collaborazione con altre associazioni che operano nella struttura. Realizzazione di un'anagrafe delle associazioni. Esportazione dell'esperienza a livello nazionale;

Osservatorio: proseguimento delle nuove linee. Individuazione, in collaborazione anche con il terzo settore, di un percorso di "studio" per collegare il sistema dei servizi 285 con il resto delle politiche per l'infanzia, per "capire e studiare" quale sia l'impatto, sul tessuto